

FAMIGLIA NOSTRA



ANNO I - NUMERO 1
APRILE 1930 - VIII

RIVISTA MENSILE
DEL DOPOLAVORO
DELL'ISTITUTO
NAZIONALE DEL
LE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage
& Historical Archive

VENDITA A RATE

A PREZZO FISSO comune a tutti SENZA INTERESSI per il pagamento in dieci rate, A TUTTI I DOPOLAVORISTI e impiegati statali, parastatali, privati

Convenzione XXI APRILE, fra la
Direzione Generale dell' O. N. B. e

LA RINASCENTE

nei Magazzini di PIAZZA COLONNA
al 5° piano, chiedere moduli e informazioni
all' Ufficio V. a R.

Tutto per tutti gli sports

DA GIAMPAOLI

Via della Vite, 37

Via Frattina, 47

**Il più vasto e completo assortimento della Capitale
in Articoli Sportivi e di abbigliamento Sportivo**

Equipaggiamenti completi per escursionisti - Laboratori propri di
Sartoria, Maglieria e di Calzature Sportive di ogni tipo

Sconti ed agevolazioni speciali ai Dopolavoristi



Corporate Heritage
& Historical Archive

FESTE IN FAMIGLIA



Aldo Vecchini ed Enrico Santamaria consegnano le tessere del Direttorio d'onore del Dopolavoro a S. E. il senatore Bevione, al gr. uff. Giordani, al gr. uff. Campese ed al comm. Cesa



Corporate Heritage
& Historical Archive

DOBBIAMO

DIFFONDERE "FAMIGLIA NOSTRA," VOCE DELLA NOSTRA VITA

MA

DOBBIAMO NON DIMENTICARE LA FAMIGLIA PIÙ VASTA ALLA QUALE SIAMO LEGATI DAI VINCOLI DELLA FEDE E DELLA PASSIONE

MORALE:

BISOGNA LEGGERE E DIFFONDERE ANIMOSAMENTE ANCHE LA "RASSEGNA DEL DOPO-LAVORO DELL'URBE," DIRETTA DA ENRICO SANTAMARIA E "GENTE NOSTRA," DIRETTA DA S. E. TURATI



★

EUGENIO DE SIMONE: *Presentazione.*

ERNESTO AMOROSO: *Alberi assicurativi in Roma.*

EUGENIO CAMILLI: *Vittima de guerra - Versi.*

BEPI: *Il riposo del dopolavorista.*

MARIO MASSA: *Via Veneto 89 - Fantasie.*

ALESSANDRA BERGAMO: *La pagina della casa.*

★

*Feste in famiglia — 8,30 - 12,30 —
Dietro le quinte.*

Il sabato del villaggio.

Disegni di Apolloni e Bepi.

★



Corporate Heritage
& Historical Archive

FAMIGLIA NOSTRA

RIVISTA MENSILE DEL
DOPOLAVORO DELL'ISTI-
TUTO NAZIONALE DELLE
A S S I C U R A Z I O N I

DIRETTA DA EUGENIO DE SIMONE

Anno I - N. 1
Aprile 1930-VIII

R O M A
Via Veneto, 89 - Telefono 44-912

Un numero L. 1,50
Abbonamento annuo L. 15

Presentazione

Questa rivista che noi presentiamo al pubblico dei nostri dopolavoristi ed ai camerati di tutte le agenzie in Italia e all'estero nasce con la certezza di una vita prospera e feconda.

Il titolo di essa ci è stato suggerito da un amore profondo e appassionato che portiamo a questo nostro Istituto per le cui sicure fortune ognuno di noi reca con gioia operosa il proprio contributo quotidiano.

« Famiglia nostra » vuole essere il santo focolare intorno al quale tutti noi ci riuniremo nelle ore del giusto riposo, dopo l'usato lavoro, per scambiarci in letizia le nostre ansie e i nostri propositi che devono tendere a renderci sempre migliori ed a cementare i vincoli del nostro cameratismo.

Il Dopolavoro dell'Istituto che, per la grande benevolenza dei nostri dirigenti, per il fervido entusiasmo col quale è seguito da tutti i colleghi e per la nostra modesta fatica di tutti i giorni è diventato un centro di sana propaganda fascista, rivivrà, attraverso le pagine della rivista, le sue ore migliori nella gioia delle compiute opere e nella bellezza delle realizzazioni raggiunte.

EUGENIO DE SIMONE



Corporate Heritage
& Historical Archive

8 1/2

*Entrata. Uscita.
I personaggi sono gli stessi. Tutta
gente di famiglia. Però...*



12 1/2

*Però, qui all'uscita, ci pare che
abbiano un passo più frettoloso e
arzilla. Chissà perchè?*



Albori assicurativi in Roma

In una conferenza tenuta presso il nostro Istituto alcune settimane or sono, l'illustre prof. Cecchini, della R. Università di Firenze, ha trattato il tema: « I precedenti e lo sviluppo storico del contratto di assicurazione ».

L'argomento è certamente fra i più attraenti, ma particolare interesse acquista quanto si riferisce al modo come i Romani praticavano l'assicurazione.

Rispondendo alla domanda: « Come e quando sorge l'assicurazione? », il prof. Cecchini osserva che, prescindendo da qualsiasi elemento formale, l'idea di previdenza appare fino dai primi albori della organizzazione sociale umana; si deve invece considerare recente l'origine del moderno contratto di assicurazione nella sua struttura giuridica.

Fu nota e praticata presso i Romani l'assicurazione? Il problema è stato oggetto di vivaci discussioni e variamente è stato risolto. Il prof. Cecchini ritiene che il Diritto Romano abbia effettivamente sanzionato e disciplinato delle convenzioni sul rischio, esclude però che si sia conosciuto il contratto di assicurazione a premio, inteso nel senso moderno.

Una forma di assicurazione, che in un certo qual modo può considerarsi praticata presso i Romani, è quella relativa al rischio di mare. Veramente geniale appare il modo con cui veniva garantito il trasporto marittimo delle merci (*foenus nauticum* = prestito ma-

rittimo): il mutuante si impegna a versare subito una determinata somma di danaro al mutuatario, che è, per la maggior parte dei casi, il comandante della nave. Questi si impegna a sua volta a restituire la somma, nel solo caso però che le merci giungano nel luogo designato.

Il mutuante si compensa del rischio, nell'ipotesi favorevole, esigendo un interesse più elevato dell'ordinario; la differenza fra questi due interessi rappresenta appunto il premio dell'assicurazione.

Erano ancora in uso altre forme di obbligazioni condizionate, sul tipo di quelle « *Si navis ex Asia venerit* », per cui il debitore subordinava l'adempimento dei propri impegni nel verificarsi di un dato evento (p. es. l'arrivo della propria nave dall'Asia).

Un contratto che ricorda un poco quello di assicurazione di insolvibilità, è il contratto di *fideiussione d'indennità*: previo compenso, il fideiussore si impegnava a indennizzare un dato creditore di quella parte che questi non riusciva ad esigere dal debitore principale. †

Se qualche frammento nelle transazioni alimentari e nelle necessità di tener conto dell'età e della salute di coloro che avevano diritto ad una pensione alimentare possono indurre a ritenere che i Romani avessero fondamenti di tecnica assicurativa, facilmente ci si può convincere del contrario, se si ricorda

il famoso principio: « *Corporum liberorum nullam aestimationem fieri posse* ».

Non deve d'altronde destare eccessiva meraviglia una conclusione di tal genere. Roma, signora incontrastata del mondo, per la sua rigida costituzione economica sociale, non poteva offrire un terreno favorevole al germe assicurativo. L'idea dell'imprevisto non può turbare il fiero patrizio romano, completamente conscio della sua potenza. In alcun modo potrà il rischio colpire le sue non indifferenti ricchezze; nessuna necessità gli si impone quindi di corazzarsi contro le avversità del destino. Un solo pensiero potrebbe eventualmente scuotere la sua tranquilla fiducia: il pericolo dell'invasione nemica. A difenderlo da questo pericolo v'è lo Stato, imponente per la sua grandiosa organizzazione, con un esercito disciplinato ed agguerrito.

Fiorisce l'assicurazione nelle Società ad economia potentemente dinamica e fra quei gruppi sociali per cui più vivo si fa sentire

il bisogno di protezione. Coerentemente a questo principio una sola classe in Roma poteva concepire la prima idea di una coalizione economica, intesa nel senso di affrontare i pericoli dell'imprevisto: gli schiavi. Sorgono infatti fra essi, nei primi secoli dell'era cristiana, le prime organizzazioni: i *Collegia Funeraria*, aventi lo scopo di garantire, mediante contribuzioni mensili, le spese di sepoltura ai soci defunti ed ai loro eredi.

Sorge così il germe delle future Mutue assicuratrici. Ma siamo ancora lontani da quella organizzazione sublime che si rispecchia nella moderna tecnica assicurativa. Prima che a questa l'uomo possa giungere, è necessario che egli affronti l'ignoto attraverso tutti i campi delle attività umane, che, a sue spese, impari a conoscere i pericoli che a ogni umana impresa sovrastano, per poter enunciare, dopo lungo e laborioso lavoro, attraverso esperienze di secoli, quelle leggi fondamentali che regolano l'ignoto.

ERNESTO AMOROSO



Vittima de l'Azzecca



I.

*Embè ciò pianto; chiameme fanello,
Dimme quello che vôi che tanto è uguale,
Ma si sapessi er fatto, è naturale,
Lo faressi tu puro un piantarello.*

*Finita la trincera, in sur più bello,
Sopr'ar tetto d'un verde artificiale,
Te sentimo accosì 'no sbatte' d'ale
E 'r trillo appassionato d'un ucello.*

*Azzecca un po'! tramezzo a 'n'apertura,
Lì, fra du' trave combinate accanto
E 'na pietra desotto l'armatura,*

*'Na rondinella tutta spensierata
Ciaceva fatto un nidarello santo,
Defaccia a la pianura sconfinata.*

II.

*Animuccia innocente, 'gni matina
Ciarisvejava a tutti cor su' trillo,
E ognuno ritornava più tranquillo...
Sognanno 'n'antra voce spizzichina.*

*Quer canto ripetuto a la sordina
T'arillegrava er còre e, manco a dillo,
Eri tanto contento ner sentillo
Ch'invidiavi 'sta fata piccinina.*

*Ma l'antra notte che ce fu la bòtta
Le granate 'rivorno a la trincera,
Che si vedessi come s'è ridotta!...*

*La rondinella j'arimase accanto,
Senza 'n'aluccia, stesa lì per tera...
La matina la vidde... embè ciò pianto!*

EUGENIO CAMILLI

LA SECONDA MOSTRA ARTISTICA FRA GLI IMPIEGATI DELL'ISTITUTO

Il 21 aprile avrà luogo la 2^a mostra d'arte tra gli impiegati dell'Istituto Naz. delle Assicurazioni. Sarà una riconferma dell'operosità infaticabile dei dopolavoristi.

La mostra, coi suoi vari lavori di pittura,

tenza di volontà di affaticarsi ancora per coltivare le tendenze del loro spirito.

Davanti alle opere di pittura e scultura ed ai lavori di arte applicata tace nell'osservatore coscienzioso ed intelligente quello spi-



Un interessante angolo della 1. Mostra con il riuscitissimo busto del Duce, opera di Ubaldo Passalacqua

scultura, bianco e nero ed arte applicata, è il prodotto di quel clima spirituale creato dal dopolavoro; clima in cui le belle ed appassionate inclinazioni dei lavoratori hanno potuto trovare una più agevole esplicazione.

Sono opere di uomini che, lungi dall'essere i noiosi dilettanti maniaci e perditempo, dopo le ore della fatica giornaliera, hanno trovato nella loro passione tenace una po-

rito di critica accanita e quasi di moda per cui in ogni opera si vorrebbe trovare qualcosa di nuovo, di notevole, di straordinario. Si scorge in tutte le opere di questi dopolavoristi una grande passione e un grande entusiasmo; ed è questa la nota più simpatica e squisita dell'arte loro.

Un lusinghiero successo arrise alla prima mostra. Non minore sarà il successo di questa seconda.

DIETRO LE QUINTE

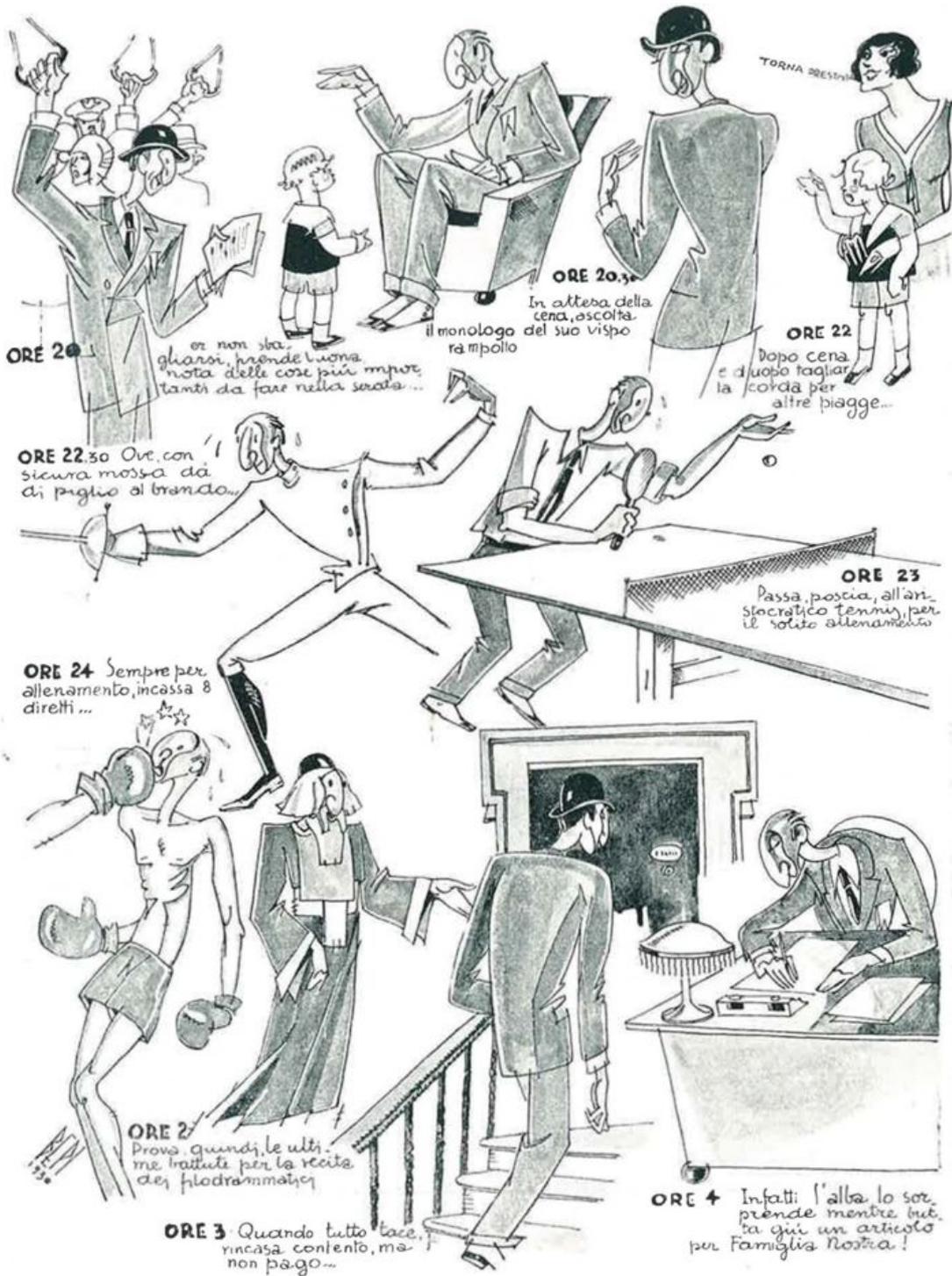


Due consigli a Ninì prima che entri in scena



Corporate Heritage
& Historical Archive

IL DOPOLAVORISTA SI RIPOSA...



Corporate Heritage
& Historical Archive



● ●

Gli uomini che vivono di rendita e non hanno niente altro da fare che cambiarsi d'abito tre volte al giorno e giocare al *bridge* con la signora contessa decisero una buona volta di separarsi dal resto dell'umanità che non ha tempo da perdere e che, se giuoca, si contenta di modesti numeri al lotto.

Provvisti come sono di grandi mezzi, si crearono anche a Roma, senza badare a spese, una strada per proprio uso e consumo: con alberi, viali, aiuole, alberghi, gioiellerie, caffè, parrucchieri, manicure, pedicure, tutto in stile, su largo basamento di asfalto *extra*, soffice come un tappeto di glicini.

Così, in un giorno che gli storici non sono ancora riusciti a stabilire con esattezza, nacque via Veneto.

●

Piccola città in mezzo alla grande, via Veneto ha vissuto indisturbata per moltissimi anni la sua inutile ma tuttavia onesta e integerrima vita provinciale.

Lo scopo precipuo degli indigeni è quello di ubbidire al più rigido e meticoloso catechismo della moda. Il loro libro di testo,

dalle scuole elementari all'Università, è sempre lo specchio. Con la più austera disciplina, ciascuno fa il massimo sforzo per somigliare all'altro. Quelli che non somigliano ad alcuno sono tenuti in pessima considerazione e additati al disprezzo.

Alzatisi da letto verso le undici (sarebbe molto sconveniente anticipare l'orario d'uso) gli indigeni escono di casa in abito chiaro; ma subito, fatti due passi in fretta, si precipitano a tornare indietro perchè scocca già l'ora d'appesantire la levità del colore dell'abito mattinale con un tono più scuro.

Insieme con l'abito, sarebbe sommamente ridicolo e potrebbe dar luogo a gravi inconvenienti la trascuranza degli altri elementi sussidiari destinati all'armonia. Una cravatta di cobalto a palline bianche indicata per il *vermouth al seltz* è noto che non può essere, nè deve essere, e non si ammettono discussioni nè eccezioni di sorta, la medesima per il *five o'clock*. Il colletto duro, tollerato di mattina, diventa indispensabile nell'ora del *the* per sincronizzare con l'*erre moscia* ch'è di rigore verso le cinque; benchè su questo annoso argomento non sia stata ancora pronunciata dai competenti tecnici la parola definitiva.

A sua volta, questa architettura personale adatta a sorreggere il pomeriggio e il tramonto, giunta la sera, diventa insufficiente. Non bisogna dimenticare che solo ed esclusivamente un abito nero, con guanti bianchi e *Prince de Monaco* può foderare di scetticismo il dramma intimo che sommuove le profondità della psiche quando le orchestre notturne singhiozzano di passioni infrante.

Nei tempi di pioggia, è del tutto sconosciuto fra gli abitanti l'uso dell'ombrello. Gli indigeni si difendono dall'acqua con uno speciale soprabito che altro non è se non il comune impermeabile adoperato anche dagli impiegati a 1200 e dai metropolitani dei crocicchi; però non si scrive impermeabile ma *trench* e si pronuncia non *trench* ma *Berbery* perchè possa raggiungere un prezzo irragionevole, e quindi dignitoso. Non si ricordano a memoria d'uomo individui che abbiano attraversato la strada provinciale, da piazza Barberini a villa Borghese, usando l'ombrello. Solo gli agenti della forza pubblica in borghese ne sono provvisti; per

regolamento; e se lo agganciano, al ritorno del sole, tra un'asola e l'altra del *gilet* fantasia per assumere anch'essi un aspetto elegante e disinvolto.

Quanto alle indigene, sono le vere martiri della propria abnegazione. La mattina non fanno che telefonare alla *maison de beauté* per lo stringinaso e alle amiche per il bollettino di salute dei pechinesi. Quindi studiano trepide il programma del concerto del pomeriggio onde provvedere in tempo, non essendo giustamente dignitoso recarsi da Beethoven con il medesimo *lamè gris-perle-doré*, con il quale si può ascoltare Grieg o al massimo Chopin. Nobile ed austero esempio di quanto possa presso quest'indigeni l'amore e il rispetto per la musica classica.

La loro conversazione è assai pittoresca; benchè si nutra esclusivamente degli stessi argomenti, essendo sconsigliata dai medici del posto l'eccessiva tensione cerebrale la quale potrebbe, stimolando l'intelligenza, recar molto pregiudizio alla buona reputazione.

I vocaboli più in uso nel dialetto locale sono *sleeping-car*, *rendez-vous*, *rue de la Paix*, *chic*, *snob*, *teit*, *dearly*, *Rolls-Royce* (1), *s'il vous plait*, *bitte*, *fatigué*, *pull*. Ah! E *pardon*. Pronunciato con un soffice abbandono sull'*a* e un brivido nel tondo dell'*o*. Quelli che al termine del giorno non hanno avuto mai occasione di pronunciarlo ritornano a casa desolati e si mostrano irratissimi verso il loro fido Battista.

A un certo punto, particolarmente il sabato e la domenica, la loro conversazione s'inebria, s'esalta e s'incrina in aspetti lirici; talvolta, si dilata addirittura verso altezze epiche. Ciò significa che ha incontrato lungo la sua strada le zampe di X, Y, Z (2). È il momento sublime della vita

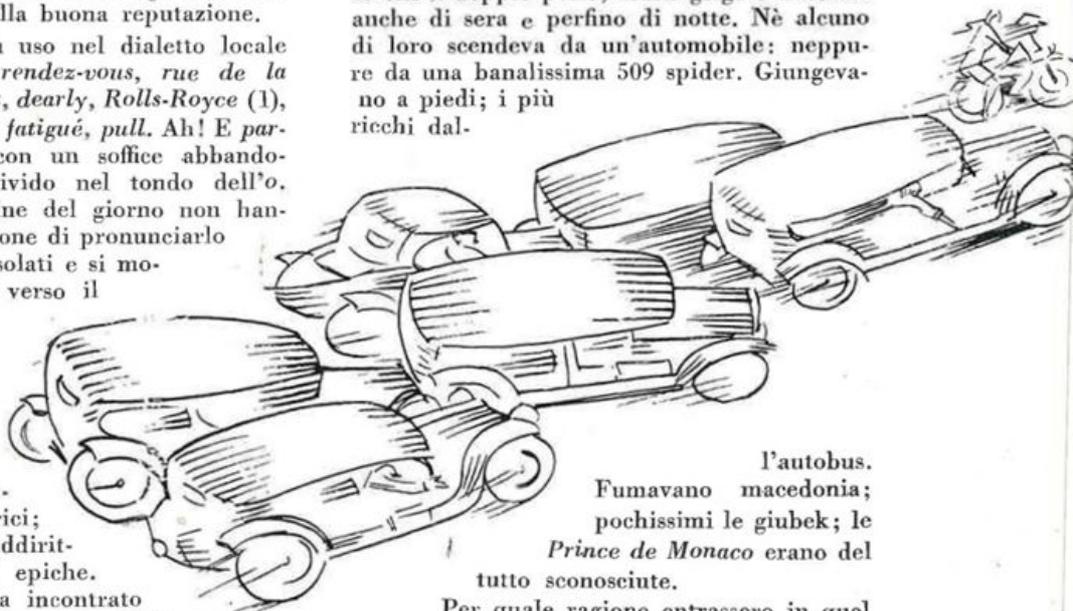
(1) Se non sbaglio. Perchè non so nè come si scrive nè come si legge nè come ci si va.

(2) Nomi di celebri cavalli da corsa. Che ignoro completamente.

degli indigeni: in cui il loro pensiero e i loro sentimenti raggiungono vette che si giudicherebbero inaccessibili.

Incidenti, nel paese, non sono avvenuti mai. All'infuori di qualche duello in seguito al noto dibattito se il monocolo sia di rigore nell'orbita destra o nella sinistra; duello, del resto, concluso con leggere scalfitture al polso, del valore di poche migliaia di lire, compresa la spesa per il medico e l'ovatta.

Se non che accadde un giorno un fatto inaudito. In un vasto portone a metà della strada ed esattamente nel portone segnato col numero 89, a destra salendo da piazza Barberini, cominciarono ad entrare curiosi ed esotici visi di forastieri. Questi forastieri non possedevano nè ghette nè monocolo. Non solo: nessuno di loro indossava smoking nè guanti bianchi e neppure gialli o di altro colore. Le loro giacchette, sia ad un petto che a doppio petto, erano grige o nocciola anche di sera e perfino di notte. Nè alcuno di loro scendeva da un'automobile: neppure da una banalissima 509 spider. Giungevano a piedi; i più ricchi dal-



L'autobus.
Fumavano macedonia;
pochissimi le giubek; le
Prince de Monaco erano del
tutto sconosciute.

Per quale ragione entrassero in quel portone, gli indigeni non riuscivano a capire. Il portiere rispondeva: « I signorini vanno al Dopolavoro ». Ma gli indigeni, non avendo mai conosciuto il lavoro, si sorprendevo enormemente alla notizia che esistesse anche un dopolavoro. Compulsati i vo-

cabolari inglesi, le conclusioni erano spaventose: il vocabolo dopolavoro non esisteva se non come composto di due elementi di cui uno conservava sempre un'accezione ignota.

Chiesto se in quegli antri si giocasse a *bridge*, gli indigeni si sentirono rispondere esterrefatti che si giocava soltanto a « carambola » e a « bocchetta ». Chiesto se quel misterioso portone nascondesse un *box* per puri sangue, gl'indigeni sentirono invece descrivere magiche palestre sportive con lunghissime pertiche e attorcigliatissime funi.

In breve



tempo un affannoso sgomento afferrò gli animi degli abitatori della strada e dei paraggi limitrofi. Le trattative per acquistare il palazzo a peso d'oro caddero nel vuoto. Non servirono le intimidazioni, a nulla valsero le minacce, il numero 89 rimaneva inespugnabile.

Non rimasero agli indigeni che la resa e la fuga; quindi lo studio della partenza degli *sleeping* e degli itinerari della Cook and Son.

Gigantesche tele di ragno penzoleranno, invece degli arazzi, dalle finestre dei grandi alberghi. I guardaportoni, abbattutissimi, correranno da A. A. A. Spizzichino a vendere la loro divisa che conosce la scaltrezza di tutti gl'inchini.

Allora il proprietario dell'*Excelsior*, dichiarando di volersi ritirare a vita privata, si recherà al N. 89 pregando i forastieri di accettare in dono il casamento, omaggio suo personale al Dopolavoro.

Lo seguiranno, per non sembrar da meno, i proprietari degli altri alberghi e dei caffè, i gioiellieri, i pedicure. L'onorevole Cacciari, dando un buffettino sulle guance dell'on. Marozzi, esclamerà: « To', ora che il miracolo è compiuto perchè non compriamo un altro palazzo regalando questo ai bravi ragazzi del numero 89? ». L'on. Marozzi risponderà senz'altro: « Ma sì! Ma sì! Facciamoli felici! ». E la massiccia e gigantesca villa sarà mandata in dono con l'annesso giardino.

S. E. il Governatore, per non far brutta figura, regalerà le tre arcate della Porta Pinciana.

Alcune case verranno abbattute per spianare un vasto *skating*. La morbida svolta dell'*Hôtel* degli Ambasciatori resterà intatta per permettere la costruzione di magici caroselli volanti.

Serrati gli sbocchi a Piazza Barberini e a Porta Pinciana, pattuglie armate di metropolitani vieteranno da quel giorno l'ingresso agli estranei. Il Golden Gate funzionerà da guardaroba.

Quando S. E. Turati verrà a tenere a battesimo la nuova sede, accompagnato dal seniore Beretta, da Aldo Vecchini, da Enrico Santamaria e dagli altri gerarchi del Dopolavoro, giganteschi festoni s'inarcheranno tra la cima dell'*Excelsior* e quella degli Ambasciatori. Quando verrà a visitarlo S. E. Bottai, fuochi d'artificio crepiteranno dai cornicioni e zampilli d'acqua luminosa pugnaleranno il cielo dall'alto dei terrazzi.

Quella che prima era via Veneto non sarà che un ricordo. Da quel giorno, nelle piante topografiche di Roma, nei Baedeker, nelle guide per turisti, nell'elenco dei quartieri postali e nel libro dei telefoni sarà chiamata « Via privata del Dopolavoro dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ».

MARIO MASSA



LA RECITA DEI BAMBINI

Con il primo quindicinale dei bambini è stato inaugurato il 23 marzo nel Salone del nostro Dopolavoro il palcoscenico genialmente costruito da Luigi Mazza su progetto dell'ing. De Gregori.

Il palcoscenico è elegantissimo ed è stato elevato nel cavo d'una grande arcata esistente nel salone. Vadano quindi lodi e plausi all'architetto del salone, che, senza volerlo, ha preparato lo spazio proprio adatto per innalzare un teatrino.

Benchè piccolo, ubbidisce a tutti i dettami della tecnica moderna e può essere agevolmente utilizzato per qualsiasi rappresentazione. È sottinteso che, dicendo « qualsiasi » rappresentazione, nessuno osa pensare alla possibilità di mettervi in scena l'*Aida* o l'*Isabeau!* Radamès non avrebbe assolutamente spazio per discolarsi; Isabeau, per entrare in scena, dovrebbe contentarsi di un cavalluccio di legno. Tuttavia, d'ora innanzi, la nostra Filodrammatica non sarà più costretta a peregrinare randagia di teatro

in teatro; i conferenzieri avranno un palco degno per intrattenere gli uditori e la nostra orchestra potrà meglio figurare nei periodici trattenimenti che verranno tenuti.

E, insomma, un'opera che, oltre che abbellire la Sede, apporta al nostro Dopolavoro sensibili vantaggi. E noi ne siamo felici.

Grande era l'aspettativa per quest'avvenimento e per la recita dei bambini, al cui successo cooperano Carlo e Lavinia Ficca, coadiuvati gentilmente da Ferruccio e Bianca Pertici e da Mario Battaglia.

Il concorso dei piccoli, dei dopolavoristi e dirigenti dell'Istituto e del Dopolavoro, che non hanno voluto disertare questa sana festa dell'infanzia, è stato eccezionale.

L'attesa non è andata delusa.

« Una partita a scacchi » ha avuto dei minuscoli ma valorosi interpreti in Renata Chiari (*Conte Renato*), Marcella Ficca (*Iolanda*), Maria Accatino (*Conte di Fombro-ne*), Luciana Accatino (*Paggio Fernando*),



Francesco Bolasco e Germana Alessandroni (Paggi): che si possono ora ammirare qui intorno effigiati dal nostro Bepi.

La sentimentale Iolanda, l'assennato Conte Renato, il sempre giovane Conte di Fombrone e l'orgoglioso Paggio Fernando animavano la scena con grazia, brio e semplicità, donando al lavoro un tono di verismo e di naturalezza sorprendente.

Il pubblico, piccolo e grande, ha ricompensato lo sforzo degli organizzatori e degli interpreti seguendo con ansia e con gusto la vecchia vicenda del lavoro di Giacosa alla quale l'età dei piccoli attori dava un singolare sapore di novità.

« Almon », il flauto misterioso, con le sue scene di ventriloquia e la bambina Marisa Organtini con le sue suggestive canzoni, hanno saputo interessare e divertire, ricevendo festose accoglienze.

Vanno notati in maniera speciale i piccoli Maria Luisa Sagramora e Lulli Corsini, veri bambini prodigio. L'una con i suoi monologhi, detti con commovente sentimento, e l'altro con le indovinatissime imitazioni di « Spadaro », hanno avvinto gli spettatori.

Fra le autorità notati: comm. Campese, comm. Marinelli, comm. Santamaria, dott. Astolfoni, avv. Leoni, avv. Craveri, comm. Bianchini, comm. Lucchesi, ecc.



LA PAGINA DELLA CASA

IL SALOTTO



Limitiamo anzitutto il nostro progetto ad un salotto che con pochi mezzi debba raggiungere la signorilità insieme ad un'espressione personale ed intima.

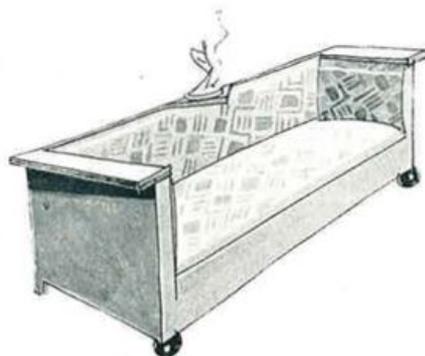
Abbandoniamo in primo luogo l'idea dell'antico o della sua imitazione. Abbiamo già detto che il nostro gruzzolo è più che mode-



sto, mentre per far bene o l'uno o l'altro necessita una cifra rilevante, anche se non teniamo presente che la moda odierna è quella del mobile moderno. E poichè le necessità della vita d'oggi ci limitano più che mai il numero degli ambienti, procuriamo di poter trasformare eventualmente il salotto in una camera da letto. Ma non lasciamoci trasportare dall'idea dell'ottomana di perfido gusto che lascia troppo visibilmente notare la sua vera funzione e che sembra un brutto corpo svestito in attesa delle coltri che devono camuffarlo. Ci servirà invece un divano che sia molto ampio avente una testata che reggerà una mensoletta; uguale mensoletta sarà ai suoi fianchi in luogo dei braccioli e servirà ad appoggiarsi, a posare un libro ecc.; due poltrone molto comode, un tavolino ed avremo già completato un angolo o il centro della nostra camera.

Se abbiamo dei libri ben rilegati, acquistiamo uno scaffale dalla linea semplicissima diviso a riquadri, rompiamo la monotonia e la pesantezza dei libri allineati ponendo in una casella un vaso da fiori, una fotografia con una bella cornice. Un altro mobile, un armadio basso ad ante, basterà a completare la bisogna. Pochissimi i mobili che saranno di buon legno, ma anche di legno compensato che ben sostituisce il pregio di quelli più raffinati e potremo usare persino dei mobili di cucina di legno grezzo che verniceremo noi stessi.

Il mobile ha indubbiamente un grande valore, ma soprattutto ciò che affina una camera



sono i dettagli, le piccole cose di buon gusto che sono per la fisionomia della camera come gli accessori nella toletta di una donna. Procediamo per la decorazione. Se c'è un armadio a muro o una porta non molto bella, copriamoli con una portiera di stoffa uguale a quella del divano o delle poltrone. Nè spaventiamoci della spesa. Esistono ora in commercio, ad esempio, delle stoffe di lino misto con cotone e lana che costano poche lire ed hanno disegni eleganti, da severità geometriche a bizzarrie decorative.

Abbandoniamo anche per le stoffe le imitazioni dei damaschi e di tutti gli altri tessuti di pregio; meglio piuttosto un cretonne, anche se poco si adatta ad una casa di città e se la sua moda è già un poco superata.

Il colore della stoffa deve essere subordinato a quello della tappezzeria.

Passiamo poi al tappeto. Scegliamo piuttosto il feltro e, se non possiamo ricoprire tutto il pavimento, accontentiamoci di porlo davanti al divano. Con due metri di feltro, che è alto più di un metro e mezzo, avremo un discreto tappeto. Gli faremo un'orlatura e lo riquadreremo con una fettuccia della stessa tinta dell'orlo. Se il feltro è rosso o verde ben si adatterà l'orlatura grezza e, perchè esso abbia a conservarsi, lo foderemo in canevaccio.

E poi cuscini? Se le stoffe sono di tinta unita la nostra fantasia può maggiormente in esse sbizzarrirsi; se le stoffe sono variopinte scegliamo la tinta che in esse maggiormente ci piace o che più vogliamo far predominare. Tutta la sensibilità femminile si può rivelare in questi cari trascurabili pezzi di stoffa.

E se essi servono a dare un aspetto proprio ad un salotto, più servono ancora i sopramobili che dimostrano, primi fra tutti, il gusto della padrona di casa.

È stato affermato che entrando in un salotto, senza ancora conoscere l'ospite, si può definire la sua sensibilità e la sua cultura da tutte le sciocchezze carine che si posano qua e là sui mobili. Pochi oggetti ci basteranno: un vaso di cristallo e giungerei a dire anche di vetro, purchè abbia una forma graziosa, uno o due lumi con paralume gra-



zioso, una piccola ceramica, qualche cornicetta qua e là. Non sovraccaricare, non amare molto la simmetria, portare alcune note di colore, sono i principii fondamentali per queste ornamentazioni.

Se ci è possibile avere dei fiori, almeno nella stagione propizia in cui essi non costituiscono un lusso eccessivo non consentito a modeste finanze, disponiamoli con disordine artistico nei vasi, scegliamo delle tinte che ben s'intonano coll'aspetto della nostra camera: non poniamo soprattutto ma i nello stesso vaso fiori dalle tinte diverse. Ed io consiglierei di preferire una sola tinta per tutti i vasi che ornano la camera. Rinnovando i fiori, cambieremo

le tinte. Avremo così una decorazione varia: dai violetti dei glicini e dei lillà al giallo e al bianco delle semplici margherite.

Se il fiore per ragioni finanziarie ci è vietato, acquistiamo una volta tanto alcune piantine grasse che non costano molto e che possiedono ricchezze e capricciosità di ornamentazioni.

Il verde intenso e la bizzarra linea di queste miracolose manifestazioni della natura si completano con la delicatezza e la semplicità del loro piccolo vaso di ceramica.

Ci restano da decorare le pareti, ma ci riserviamo di parlarne in un altro numero, senza però dimenticarci sin da ora di non fare assegnamento sulle fotografie, che poseremo sui mobili: perchè se ci son spesso care, danno, però, alle pareti, con le loro espressioni statiche un aspetto di grande monotonia e ricordano il salotto di attesa di un fotografo vecchio stile.

Alessandra Bergamo

Disegni di «Bepi»





La magnifica Coppa, ambito premio della vittoria, conquistata dalla nostra squadra

La Coppa Mastromattei

Il 2 marzo, a Ovindoli, sul duro percorso Ovindoli - Vado Ceraso - Piano di Pezza - Fontanile - Rovere (15 km.), ha avuto luogo la disputa per una pregevole e artistica Coppa che il Gen. Giuseppe Mastromattei ha messo in palio fra i dopolavoristi dell'Ist. Naz. Ass. e dell'A.G.I.P.

La bella competizione sciatoria che si è svolta in una atmosfera di sano e cameratesco entusiasmo ha visto vincitrice la prima squadra dell'Ist. Naz. Ass. (Pertici, Scarpitti, Bartschi e Cerruti) dopo un finale accanito. I dopolavoristi dell'A.G.I.P. sono riusciti dopo una prova mirabile di entusiasmo a rendere in-

certo fino al traguardo l'esito della gara.

Numerosi supporter dei due Enti si erano recati a Ovindoli per incoraggiare le squadre competitrici.

Il Gen. Giuseppe Mastromattei alla fine della gara si è compiaciuto vivamente con i partecipanti ed ha rivolto un vivo plauso ai vincitori. La Signora Mastromattei, sciatrice appassionata, è stata una *starter* d'eccezione.

La nostra fotografia ha colto la cerimonia della premiazione avvenuta il 13 marzo. Nel tondino, la bella medaglia, dono di S. E. Balbo.





L'Associazione di Mutua assistenza dell'I.N.A. si è sciolta e le attività credito, facilitazioni varie ecc. sono state assorbite dal nostro Dopolavoro.

Il patrimonio della Mutua stessa costituito da L. 214.592,60 che rappresenta l'incremento ottenuto dal capitale iniziale di L. 100.000 assegnato dalla Direzione Generale all'atto della costituzione della Mutua (1919) sarà amministrato con gli stessi rigidi criteri adottati precedentemente.

Il piccolo credito sarà svolto su larga scala beneficiando tutti i dopolavoristi.

In seguito al suddetto provvedimento la presidenza del Dopolavoro dell'Urbe ha così ricostituito il Direttorio del nostro Dopolavoro: *Presidente*: Eugenio de Simone; *Membri*: Augusto Marchegia-

ni, Armenio Iacovoni, Carlo Scodellini, Ernesto Galdi, Piero Raglianti, Ernesto Amoroso, Mario Maglioni, Ettore Lorenzetti, Franco Pizzorno, Umberto Ruggero, Sig.na Amelia d'Atri; *Sindaci*: Goffredo Craveri, Mario Ballarin, Giulio Wuy; *Ragioniere Dopolavoro ramo credito*: Vincenzo Blefari; *Segretario*: Antonio Ansini; *Direttore sportivo*: Guido Perroni.

Il 23 gennaio alla presenza del vice Presidente del Dopolavoro dell'Urbe comm. Enrico Santamaria, che pronunciò parole di plauso e di incitamento, furono distribuiti i premi ai vincitori delle gare di tiro di guerra fra dopolavoristi parastatali, organizzate dal nostro Dopolavoro.

I dopolavoristi dell'I.N.A., innamoratisi della magnifica coppa dell'Associazione generale fasci-

sta del Pubblico Impiego, avevano deciso di conquistarla a ogni costo. Si slanciarono con deciso ardore verso la vittoria e, per merito di Pavese, Guerriero, Enrico e Luigi Laurenti, la coppa fu ghermita.

Guidati dal prof. Tambroni del Dopolavoro dell'Urbe, i nostri dopolavoristi visitarono il 9 marzo il Foro romano.

Queste visite storico-culturali-archeologiche non sono, abitualmente, come è noto, di natura molto sollazzevole. ed è perciò assai singolare l'abilità del prof. Tambroni il quale riuscì ad interessare i visitatori con tale entusiasmo che essi non soltanto non s'annoiarono ma chiesero insistentemente il bis.

Il bis fu concesso per il 16 marzo, con una gita agli scavi di

Ostia e rinforzato il 5 aprile con una visita al Palatino.

Altre, numerosissime gite archeologiche sono in vista. Imminente quella di domenica 13 alla *Domus aurea* neroniana: la quale sarà particolarmente interessante perchè sarà possibile visitare anche quella parte normalmente chiusa al pubblico. Ma se continueremo di questo passo dovremo pregare il prof. Tambroni di frenare l'entusiasmo: altrimenti ipoteci lui per sempre i nostri dopolavoristi e sia finita!

Fiduciari del nostro Dopolavoro presso i vari servizi dell'Istituto sono i Sigg. Osvaldo Petruciani, Carlo Ficca, Giuseppe Nicolardi, Salvatore Bagagli, Michele Tomassi, Decio Zincone, Pietro Vindigni, Renato Zampa e Fernando De Michelis che svolgono con encomiabile zelo opera di propaganda.

Il 26 gennaio, con una festa improntata a schietto cameratismo, venne distribuita la befana fascista a 300 bambini, figli di dopolavoristi.

La simpatica riunione fu rallegrata dalla presenza delle maschere del « Corriere dei Piccoli » e da un delizioso teatrino di burattini. Le colleghe signorine Orsili, d'Atri, Francia, Sturla, del Papa, Du Faure, Maglione, Morichini, Martinelli, Obè, Gismondi, Galucci, Quaranta, Gaballo, Botta, Brunetti, Agostini disimpegnarono con ammirabile pazienza il servizio di sorveglianza e di distribuzione.

Tutti i bambini ricevettero un bel dono. Tuttavia non sembravano completamente contenti. Essi pensavano che, purtroppo, la Befana, vecchia, podagrosa e stanca com'è, esce per le visite soltanto una volta all'anno e quest'abitudine andrebbe radicalmente modificata. La Befana, se fosse veramente gentile, dovrebbe recarsi al Dopolavoro non soltanto il 6 genna-



gni rivista nuova incontra, sorgendo, degli individui dal viso verde e dagli occhi smarriti i quali la squadrono, la sfogliano, la squinternano, la indagano, la frugano, ponendosi il seguente amletico angosciosissimo quesito:

Questa rivista colma o no una lacuna?

Si tratta di individui che non digeriscono regolarmente e soffrono di troppo frequenti emicranie. Ingoiano ogni mattina una bustina di magnesia purgativa e ogni sera un cachet Faivre. Il loro destino sarebbe di vivere perennemente con una vescica di ghiaccio sulla fronte.

Senza dubbio, anche all'apparire di Famiglia nostra esclameranno piegando le esperte labbra:

— Sì... Va bene... Però... Insomma questa rivista colma o no questa lacuna?

Si potrà rispondere loro impunemente così:

— E loro, scusino, vivendo, sono proprio convinti di colmare una lacuna?

Diranno, per esempio, agganciandosi ad elementi d'ordine esteriore:

— Sì, Famiglia nostra colma realmente una lacuna. Però... Certo... Cosa volete? A noi sembra di formato troppo piccolo...

Sono precisamente gli stessi che, se avessimo scelto per la nostra rivista un formato più ampio, avrebbero esclamato:

— Bah! Che presunzione! Un formato così grande per uno scopo così piccolo!

Approfittiamo dell'occasione per invitarli a non criticare ma a fare una cosa molto più semplice e concreta: inviarci proposte ed articoli.

Formeremo, a suo tempo, un numero proprio per loro. Esclusivamente. Su carta gialla con inchiostro verdebile.

Così, a nostra volta, potremo sorridere anche noi. Che non ingoiamo mai cachets e digeriamo regolarmente.

io ma ogni sera, dopo cena, con un bel dono nella gerla per ogni bambino...

Dopo lunga assenza — dovuta ai così detti « giustificati motivi » — il 30 marzo la nostra Filodrammatica ha dato la sua prima recita al teatro del nostro Dopolavoro con « L'Antenato », i tre brillantissimi atti di Carlo Veneziani.

Il pubblico, intervenuto numerosissimo, si divertì assai alle vicende del lavoro, rese con efficacia dagli interpreti Sigg.: Battaglia, Pertici, Ansini, Perroni, Bertolani, Massera e Sig. ne: Maglione, Castellani e De Angelis, che ebbero numerosi applausi. Dei

quali parecchi furono diretti anche a Luigi Mazza che aveva preparato le scene.

I dopolavoristi e i parenti hanno partecipato numerosissimi ad un corso automobilistico. Molti hanno preso senz'altro la patente per guidare.

Ora il più è fatto. Non resta che una formalità di minima importanza: comprarsi l'automobile.

Altri dopolavoristi seguono con interesse, nei locali del nostro Dopolavoro, i corsi di francese e inglese, del prof. Prosperoni, di stenografia, del prof. Cammarano, di pianoforte, della prof.ssa Pertici.

Forse sbagliamo. Ma, benchè più modesti, ci sembrano più pratici di coloro che seguono il corso per guidare le automobili.

L'8 marzo nel nostro Salone gremito di dopolavoristi e di autorità — fra le quali notate: l'on. Lusignoli, S. E. Gaetani, l'on. Bernardelli, il comm. Ferrari Pallavicino, il comm. Marinelli, il comm. Ambron, il comm. Cesa e signora, il comm. Danise e famiglia, il dottor Astolfoni, il prof. Romanelli, la famiglia Grixoni, l'avv. Craveri, Mario Pettini — ha avuto luogo un riuscitissimo concerto vocale e strumentale con il gentile concorso della violinista Maria Flori, del soprano Uccia Cattaneo, dell'arpista Teresa Sarocchi, del tenore Alfredo Sernicoli e del pianista maestro Paoletti.

Non è stato possibile contare il numero degli applausi al termine d'ogni brano.

Uno speciale plauso alla nostra orchestra. Essa è formata da valenti colleghi che con spirito di sacrificio e di cameratismo si prestano gentilmente in ogni occasione. Gattoni Celli, Pierella, Bellucci, Broussard, Carocci, Bellabarba, Sagina, Canzonetta: ecco i loro nomi.

Dirige con energia ed entusiasmo questo affiatato complesso ar-

tistico il collega maestro Forgnone. Il quale, anche quando esce dall'orchestra, non perde affatto il tempo, e anzi se lo conserva immediatamente per comporre deliziose e ricercatissime pagine di musica.

Un nostro dopolavorista gode, da parte d'un personaggio, un'amicizia che non si può esitare a chiamare invidiabile quando si pensi che il personaggio stesso ha nome Ciaquinto, il re del buon gusto gastronomico.

Per tramite di quest'amicizia siamo riusciti a impossessarci di una ricetta assolutamente inedita di pizza alla romana che formerà la delizia di quelle tra le famiglie dei dopolavoristi che la useranno in occasione delle prossime feste di Pasqua.

Eccola:

Ponete sul tavolo 500 gr. di farina, 500 gr. di pasta cruda di pagnottelle già lievitate (dal fornaio), 150 gr. di burro, 150 gr. di zucchero fino, 50 gr. di cannella in polvere, 10 gr. di sale e sei uova intere. Impastate bene il tutto e lavorate ben bene la pasta affinché diventi ben fine ed elastica. A questo punto unite alla pasta 150 gr. di scorzette di arancio candito, tagliate a dadolini, nonché 50 gr. di uva sultanina, nettata, lavata e asciugata.

Ciò fatto ponete la pasta in una teglia o in un tegame di rame, unto internamente e leggermente di strutto, ponetela in un luogo asciutto e piuttosto tiepido affinché si lieviti bene.

Fatela cuocere nel forno a muro del fornaio per circa un'ora. Al momento di metterla a cuocere spalmare la superficie della pizza con un pochino di uova sbattute.

Ci viene già l'acquolina in bocca.

I baldi atleti guidati da Perroni, i quadrati pugilisti guidati da Saltelli, gli agili schermatori guidati da Pizzorno si allenano infaticabilmente ogni sera nella palestra, attendendo con ansia le imminenti prove alle quali saranno chiamati.

I nuotatori e vogatori di d'Antona non attendono che la stagione propizia per tenere alti con la loro passione i colori del nostro Dopolavoro sul Tevere e sul mare di Ostia.

Gli sciatori di Serafini, dopo la brillantissima affermazione della Coppa Mastromattei, imprecano rabbiosamente contro il molle tempore della primavera che scioglie le nevi e manda in soffitta gli ski. Per consolarsi, si sono iscritti in massa alla Sezione nuoto e voga, promettendo per il prossimo anno cose da pazzi.

La fortissima squadra di volata, creatura di Perroni, è in testa al torneo indetto dal Dopolavoro dell'Urbe, con tre vittorie su tre partite disputate e con ben 23 porte regalate contro una sola subita.

L'allenamento della squadra di palla al cesto, affidata alle cure di Bagagli, procede alacramente. Tra breve il nostro Dopolavoro potrà cogliere delle lusinghiere affermazioni anche in questo ramo dello sport.

Il 21 aprile, in occasione dell'inaugurazione della 2. mostra artistica, si svolgerà una serata polisportiva per la quale procedono febbrilmente i preparativi.



onfessiamolo pure. Occorre superare molto pudore e provvedersi di molto coraggio per annunziare oggi un nuovo concorso per una novella dopo che migliaia di simili concorsi sono stati banditi a sazietà su per le gazzette.

Ebbene: questa difficoltà non ci mette affatto paura. Anche noi bandiremo un concorso per una novella. Quello che per un'altra rivista è inutile è per noi indispensabile: vogliamo che la nostra rivista sia l'espressione di tutte le attività spirituali dei dopolavoristi. Niente è più opportuno per stimolare ed aiutare.

Non abbiamo la presunzione di attendere che dal nostro concorso balzi un nuovo De Maupassant o un Flaubert redivivo. Del resto chi lo sa?

Per ora non possiamo annunziare che questo: che membri della giuria saranno tre notissimi scrittori romani e che il vincitore, oltre che la gloria, riceverà un premio.

La data del 21 aprile è anche attesa ansiosamente dai dopolavoristi allievi della signora Pertici, i quali si preparano ad un saggio di canto corale.

Il seniore Enrico Beretta, Direttore Generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, è stato recentemente chiamato dalla fiducia di S. E. Turati a ricoprire la carica di Segretario Generale del C.O.N.I.

Il nuovo alto riconoscimento è stato appreso con soddisfazione generale dai nostri dopolavoristi che da tanto tempo conoscono ed apprezzano il valoroso gerarca, al quale anche da queste colonne inviamo il nostro fedele alalà.

L'11 maggio i ciclisti si cimenteranno sul percorso Roma-Mentana-Monterotondo-Roma, in una gara, organizzata da Audiffredi, che darà il campione per l'anno 1930.

MATRIMONI

Il collega Ernesto Galdi si è unito in matrimonio l'8 gennaio con la Signorina Dina Liberati.

Il collega Sabino Fortunato si è unito in matrimonio l'8 gennaio con la Signorina Teresa Angelini.

Il collega Gettullio Settepani si è unito in matrimonio il 3 marzo con la Signorina Guglielma Cuttillo.

Il collega Umberto Ruggero si è unito in matrimonio il 15 febbraio con la Signorina Elena Corsi.

Ci scusiamo per le dimenticanze in cui, nonostante ogni nostra cura, saremo necessariamente incorsi. Tale inconveniente non si ripeterà se i colleghi che sposeranno vorranno inviarci cortesemente le partecipazioni.

E soprattutto, se non dimenticheranno d'unire alla partecipazione anche una bella bomboniera di confetti.

NASCITE

Gian Carlo, figlio di Francesco Quattrucci, nato il 2 gennaio.

Gino, figlio dell'avv. Enofilo Mancini, nato il 1. febbraio.

Maria Elisabetta, figlia di Luigi Ruggeri, nata il 9 febbraio.

Valentino, figlio di Renato de Luca, nato il 23 febbraio.

Mirella, figlia del rag. Salvatore De Angelis, nata il 26 febbraio.

Franca, figlia di Guido Danti, nata il 6 marzo.

Maria Caterina, figlia del dott. Valentino Berardelli, nata il 7 marzo.

Aldo, figlio di Menotti Severini, nato il 12 marzo.

Giuliano, figlio di Prospero Antonelli, nato il 24 marzo.

Dimostrazione statistica la quale conferma ancora una volta che per i nostri dopolavoristi la propaganda per l'incremento demografico è assolutamente superflua.

Una buona notizia.

Nei primissimi giorni di maggio si effettuerà una crociera a Zara, Fiume e Abbazia, per la quale si sono già ricevute numerose ed entusiastiche adesioni.

Una notizia ancora migliore.

La spesa per la crociera di cui sopra sarà minima.

Una terza. Mirabolante.

I nostri agenti di Ancona, Fiume e Zara, ci preparano accoglienze affettuosissime e *vermouth* come se piovesse.

Ebbene. Basta! Non sappiamo trattenerci dal comunicare il programma della crociera giorno per giorno.

Macchè giorno per giorno! Ora per ora. Crepi l'avarizia.

1 Maggio: 13,12, partenza per Ancona; 20,50, arrivo ad Ancona;

21,30, cena ad Ancona; 24, partenza per Zara.

2 Maggio: 8, arrivo a Zara; 9,30 adunata, Corteo per deporre una corona al Monumento dei Caduti; 11, visita alla Città, alla Cattedrale, al Museo; 12,30, pranzo; 15, visita Manifatture Tabacchi Nazionali e Orientali; 17, visita Fabbrica Maraschino Drioli; 20, cena; 21,30, ricevimento ai Circoli: Ufficiali e Colautti.

3 Maggio: 9, visita ai confini e dintorni; 12, pranzo; 15, visita alla Società Ginnastica, al Circolo Militare, al Parco, alla Fabbrica Maraschino Luxardo; 20, cena; 23, partenza per Fiume.

4 Maggio: 7, arrivo a Fiume; 9-12, visita alla Città; 12, pranzo; 14,30, partenza per Abbazia-Voloscia e Laurana; 20, ritorno e cena; 21,30, ricevimento al Circolo Cittadino.

5 Maggio: 9, visita Cantiere Navale e Silurificio; 12,30, partenza per Zara; 13, pranzo sul Piroscalo; 19,30, arrivo a Zara; 20,30, cena; 22,30, partenza per Ancona.

6 Maggio: 5,50, arrivo ad Ancona; 6,55, partenza da Ancona; 13,25, arrivo a Roma.

Speriamo che i nostri lettori non pretendano ora anche il menù dettagliato del pranzo e della cena.

È uscito il 5 aprile il primo numero della *Rassegna quindicinale* (per ora) *del Dopolavoro dell'Urbe*.

Alla *Rassegna*, altra brillante realizzazione di Enrico Santamaria, i nostri auguri cordiali e festosi.

ECCE- TERA

DOTT. EUGENIO DE SIMONE
Direttore responsabile

MARIO MASSA, *Redattore Capo*

Tipografia Arte della Stampa - Roma



Elenco delle Agenzie Generali dell'I. N. A.

ACIREALE: Vaccaro Marcianti Mariano — Messina, Via Colombo.

AGRIGENTO: Altieri comm. Ignazio, Via Atea.

ALESSANDRIA: Finzi cav. Attilio, Corso Roma, 14, (pal. prop. Istituto).

ANCONA: Giampaoli cav. Oddo, Via della Loggia, 6 (pal. prop. Istituto).

AQUILA: Ciolina comm. avv. Vincenzo, Corso Vitt. Em. 102.

AREZZO: Cinelli ing. Alessandro, Corso Vittorio Emanuele, 37.

ASCOLI P.: Montozzi rag. Mario, Piazza del Popolo - Angolo Via Archivio.

AVELLINO: Filoni Antonio, Corso Vitt. Em. 47 (Pal. Vetrone).

BARI: Atti comm. Arturo & Atti rag. Alfredo, Corso Cavour, 24.

BASSANO DEL GRAPPA: Pesavento rag. Domenico, Piazza Vitt. Em. (Pal. Ausonia).

BELLUNO: Bocchetti cav. uff. Giuseppe, Piazza Campitello, 29.

BENEVENTO: Zazo rag. Arturo, Corso Vittorio Emanuele (Pal. Meomartini).

BERGAMO: Beratto comm. Giuseppe, Piazza Cavour, 8.

BOLOGNA: Manaresi in. Aurelio, Via Pignattari, 1 (Pal. dei Notai propr. Istituto).

BRESCIA: Guidetti Giovanni & Miglioli rag. Mario, Via Paolo Sarpi, 1.

BRINDISI: Carbone cav. uff. Francesco, Corso Umberto, 29.

CAGLIARI: Boscaro avv. cav. Sante, Via Roma 73.

CALTANISSETTA: Capizzi prof. Edoardo & D'Ayala cav. avv. Saverio, Corso Vitt. Em. II, 87.

CAMPOBASSO: Regg.za Isp. Navarra.

CASERTA: Palmieri cav. Giulio, Corso Umberto I, 53.

CASTELLAMMARE DI STABIA: Monti cav. uff. Francesco (fino al 30 aprile).

CATANIA: Salmona cav. Samuele & Salmona Emanuele, Via della Lettera, 7.

CATANZARO: Lauria cav. Paolo, Via Duomo, 4 (Pal. Greco).

CHIETI: Martinetti avv. M.se Antonio, Corso Maruccino, (Pal Lepri).

CITTA' DI CASTELLO: Puletti Muzio, Via Cavour, 2.

COMO: Tajana rag. cav. Enrico, Via Domenico Fontana, 2.

COSENZA: De Rose dr. Renato, Via Gaetano Argentato.

CREMONA: Zanotti rag. Camillo, Piazza Roma, 17 (Pal. Conti).

CUNEO: Turbiglio Terenzio, Corso Nizza, 5.

FERRARA: Bur cav. Giovanni, Via Cairoli, 3.

FIRENZE: Passigli comm. Alberto, Piazza Strozzi, 5 (Pal. propr. Istituto).

FIUME: De Baronio cav. Guido, Via 30 Ottobre, (Pal. propr. Istituto).

FOGGIA: Guarducci cav. Virgilio, Via Pescheria, 19.

FORLI': Melli comm. Francesco, Via Bruni, 1 (Pal. propr. Istituto).

FROSINONE: Roffi Isabelli cav. Giuseppe, Piazza 6 Dicembre.

GENOVA: Salt comm. Alberto, Via Boccardo, 1 (Pal. propr. Istituto).

GORIZIA: Nenzi cav. rag. Fortunato, Corso G. Verdi, 23 (Pal. propr. Istituto).

GROSSETO: Von Berger G. Maria, Via Mazzini, 1.

IMPERIA I.: Pongiglione Federico & Pongiglione Vincenzo, Viale Rimembranze.

LECCE: Licci cav. uff. Raffaele, Via Augusto Imperatore, 6.

LIVORNO: Ottolenghi cav. Umberto, Via Cairoli, (Pal. della Galleria propr. Istituto).

LODI: Ciboldi geom. Giacomo, Via Gaffurio, 3.

LUCCA: Carnelli avv. Antonio, Piazza Bernardini, 3.

MACERATA: Pannaggi Umberto & Benigni rag. Guido, Corso Vitt. Em., 5.

MANTOVA: Azzalli Giacomo, Corso Umberto I, n. 7.

MASSA CARRARA: Boni Rag. Aristide — Carrara, Piazza Alberica, 19.

MESSINA: Vaccaro Marcianti cav. Giuseppe, Via Colombo (Pal. propr. Istituto).

MILANO: Gestione in economia (Ispettore Capo Superiore Colombo gr. uff. avv. G. B., Via Giuliani, 2 (Pal. propr. Istituto).

MODENA: Maglietta cav. dott. Aldo, Piazza Mazzini, 2 (Pal. propr. Istituto).

MONZA: Buelli rag. Angelo, Via Zucchi, 36.

NAPOLI: Maglietta Giuseppe, Piazza Trieste e Trento, 48.

NOVARA: Lungagnani comm. Amerigo e Roberto cav. uff. Giuseppe, Via Vittorio Emanuele II, 48.

NUORO: Satta Caprino avv. Francesco, Via Gio. M. Angioi, 10.

PADOVA: Bondesan dott. Amilcare, Piazza Pedrocchi, 5.

PALERMO: Carella avv. Domenico, Via Maqueda, 200 (Pal. propr. Istit.).

PARMA: Nasalli conte Gino, Via Farini, 21.

PAVIA: D'Azzo rag. Alessandro, Via Mazzini, 12.

PERUGIA: Ottaviani dott. G. B., Via Baglioni (Pal. propr. Istituto).

PESARO: Ottaviani Gustavo, Via Rossini, 2.

PESCARA: De Virgiliis Emilio, Corso Umberto I, (Pal. Basciano).

PIACENZA: Spelta rag. Rodolfo, Via Mazzini, 40.

PISA: Bonilli Angelo, Piazza Cairolì, 3.

POLA: Zucconi Erminio, Via Garibaldi, 11.

POTENZA: La Capra cav. Angelo, Piazza Municipio.

RAVENNA: Armuzzi Luigi, Via Paolo Costa, 7.

REGGIO C.: Marcianò Agostinelli cav. Paolo, Corso Garibaldi, angolo Via Diana.

REGGIO E.: Bertoldi ing. Pellegrino, Via Emilia S. Stefano, 3 (Pal. propr. Istituto).

ROMA: Gestione in economia (Ispettore Capo Superiore Gentile comm. Alfredo, Via Tritone, 142 (Pal. propr. Istit.).

ROVIGO: De Kunovich Dante, Via Teatro Lavezzo, 5.

SALERNO: Barone cav. Antonio, Corso Garibaldi, (Palazzo Natella).

SANSEVERO: Santagata Michele, Via Roma, 95.

SASSARI: Molle De Carli cav. Giovanni, Piazza d'Italia, 7.

SAVONA: Sanguinetti comm. Ugo, Corso Principe Amedeo, 7.

SIENA: Porciani rag. Silvestro Amedeo, Corso Cavour, 37.

SIRACUSA: Pisano comm. Gaetano e Pisano rag. Luigi, Via Savoia, 110.

SONDRIO: Sertoli nob. Pio, Piazza Vittorio Emanuele, 5.

SPEZIA: Carletti Ildebrando, Piazza Cesare Battisti, 15.

TARANTO: Orlandi cav. Alberto, Via Acclavio, n. 38-A.

TERAMO: Regg. Isp. Cantini, Corso S. Giorgio, (Palazzo Mancini).

TERNI: Mangiucca rag. Falando e Pesaresi cav. Ugo, Via Petroni, 1.

TORINO: Rubini comm. dott. Tullio, Via Pietro Micca, 15 (Pal. propr. Istit.).

TRAPANI: D'Aly comm. Gabriele, Piazza Vittorio Veneto.

TRENTO: Istituto Provinciale Incendi di Trento, Via Roma, 26.

TREVISO: Bianchini Gerolamo, Piazza Fiumicelli (Pal. Ass. Sociali).

TRIESTE: Manzutto dr. Gerolamo, Via S. Spiridione, 7 (Pal. propr. Istit.).

UDINE: Pagani Raffaello, Via Cavour, 38 (Pal. propr. Istit.).

VARESE: Ceriani prof. Angelo e Moroni rag. Michele, Via delle Sarte, 6.

VENEZIA: Marini dott. Antenore, Calle Goldoni, n. 1 (Pal. propr. Istit.), Casella n. 13.

VERCELLI: D'Azzo cav. Vincenzo, Biella, Via Umberto, 23.

VERONA: De Longhi ing. Pietro, Via Anfiteatro, n. 10.

VICENZA: Zuccato cav. Carlo, Piazzale Roma, 4.

VITERBO: Massimino Salvatore, Largo Cesare Battisti, 2.

Colonie

ASMARA: Minneci Vittorio, Via Mulini.

BENGASI: Sichenberger avv. comm. Giuseppe, Piazza del Re, 1.

MOGADISCIO: Serafini dott. Carlo.

RODI: Ditta Travascio e Giornetti, Quartiere Mercato C. 2504.

TRIPOLI: Modena rag. Arrigo, Corso Vittorio Emanuele, 3.

Agenzie all'Estero

SIRIA: Ing. H. K. Ghazarossian, Beyrut C. P. 140.

PALESTINA: Grego Oscar, Casella Postale, 2106 - Aless. d'Egitto.

EGITTO: Giannotti comm. Vittorio, Casella Postale, 704 - Aless. d'Egitto.

TUNISIA: Uzan cav. Umberto, Avenue Jules Ferry, 44 - Tunisi.

ISOLA DI MALTA: Mazzone comm. Luigi, Sda Vescovo, 14 - Malta.

ALBANIA: Società di Ass. e di Riass. « Fiume », Fiume, Via Spalato, 2.

Rappresentanze

GRECIA: Stavrides Georges, Atene, 47 Rue du Stade.

FRANCIA: Avv. comm. Alberto Vicinelli, Vice Direttore Gen. I. N. A., Parigi, 30 Rue Grammont.

TURCHIA: N. N., Palazzo Karakeny - Galata, Rue Voivoda.

AUSTRIA: Schedy dott. Ermanno, 11 Maria Tereisenstrasse, Vienna.

Spazio riservato alla

Compagnia Generale di Elettricità - Milano

Apparecchi
R A D I O

SEDE DI ROMA - Via Condotti, 91

Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale Assicurazioni!

Se dovete acquistare oggetti di oro, gioielli, orologi e oggetti per regalo, rivolgetevi dal vostro fornitore. Con merce di fiducia e a prezzi di assoluta concorrenza, avrete diritto allo sconto del 10% ed il pagamento in 10 rate mensili mediante buono rilasciato dalla Segreteria

Oreficeria - Orologeria - Gioielleria

A. CAPANNA - Via Umbria, 8 - ROMA

Presentiamo, come di fiducia ai Dopolavoristi dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

La Sartoria Branchini

Largo Fontanella Borghese, n. 77 p. p.

Ricco assortimento
di Stoffe Inglesi

Concede ai dopolavoristi dell'I. N. D. A. tutte quelle agevolazioni che praticano le altre Ditte



Corporate Heritage
& Historical Archive

ISTITUTO NAZIONALE
DELLE ASSICURAZIONI

CAPITALI ASSICURATI
GARANTITI DAL TE-
SORO DELLO STATO

MILIARDI

TUTTE LE FORME ASSICU-
RATIVE - ASSICURAZIONI
POPOLARI PAGABILI A
RATE MENSILI

GENERALI

Digitized by Google
Heritage
Archive